

## **Il Sig. Giuseppe Englaro non sarà cittadino onorario di Pisa**

Siamo contenti della votazione che si è svolta ieri in Consiglio Comunale in merito alla proposta di attribuzione della cittadinanza onoraria al Sig. Englaro.

La maggioranza dei presenti ha espresso un voto contrario.

Noi abbiamo sostenuto che c'è un errore di fondo in questa richiesta, tali onorificenze dovrebbero essere sempre conferite sulla base di valori ampiamente condivisi.

Una città, attraverso l'istituzione che è di tutti, ed in questo caso di tutti i Pisani, si onora di farsi concittadina di chi rappresenta valori universali, impegni civili in grado di unire e di promuovere tali valori.

La battaglia di Englaro e di tutti coloro che sponsorizzano le sue idee è diventata una battaglia politica, tentativo non solo di dare una risposta ad un dramma personale, che noi rispettiamo, ma di introdurre nel nostro ordinamento giuridico una concezione diversa del vivere e del morire. In questo caso un tentativo di sancire la libertà di morire. Una sorta di diritto alla morte quando si reputi che la vita non sia più degna di essere vissuta.

Battaglia lecita quella di Englaro ed in Consiglio Comunale a Pisa di Giuliano Bani, certo, così come è lecito opporsi con ogni mezzo democratico a questa impostazione. Non indispensabilmente sulla base di valori religiosi, ma anche su valori laici.

Anzitutto nella consapevolezza che il diritto alla vita e non quello alla morte è il caposaldo di una società civile degna di questo nome. La consapevolezza che se si apre uno spiraglio per il quale alcune vite, quelle più fragili, quelle meno tutelate possono essere soppresse, si apre una falla terribile e pericolosissima.

Avevamo seguito con trepidazione il dramma della giovane Eluana da 17 anni in stato vegetativo, il caso doloroso di una giovane donna che un incidente aveva reso disabile, incapace di ogni autosufficienza, ma viva, senza l'ausilio di macchine. A questa ragazza per presunta pietà umana e sulla scorta di presunte dichiarazioni della stessa erano stati sospesi l'alimentazione e l'idratazione, morta per fame e sete.

Questa sarebbe la libertà più volte invocata ieri in consiglio comunale dai proponenti oppure il tentativo malcelato di rendere legale l'eutanasia.

Pisa ha risposto NO.

E l'impegno fermo del no all'eutanasia scaturisce da una visione della vita dove al primo posto c'è l'amore per la creatura più fragile, per le persone e le famiglie alle prese con il dolore e la sofferenza, un amore che è vicinanza, condivisione, un amore che non può mai e sottolineo mai proporre la morte, la soppressione della vita come un illusorio rimedio.

Pisa, 11/06/2010

Luca P. Titoni  
Cons. Com. UDC